

## **Delitto e castigo**

In Parlamento si sta discutendo la riforma del sistema penitenziario che ha nel sovraffollamento degli istituti di pena il problema più urgente da risolvere. Essa tuttavia spinge a più profonde riflessioni sul senso del risentimento penale nei confronti di chi delinque. Tanto più che il cosiddetto valore aggiunto della componente riabilitativa e rieducativa della detenzione carceraria, alle attuali condizioni, è sottoposto ad aspre critiche e a un serio riesame.

Allo stato dell'arte, il provvedimento di **pena comporta una spesa** (mantenimento, gestione, spazi, personale di polizia, amministrazione, sanità, volontariato, e quant'altri soggetti coinvolti) che costituisce una **beffa che si aggiunge al danno** perpetrato nei confronti della società danneggiata dagli eventi criminosi. In altre parole, **dopo aver subito il danno, dobbiamo anche mantenere a far niente chi ci ha danneggiato.**

Sarebbe tempo di passare, visti i bilanci di Stato e le relative Manovre di aggiustamento cui tutti siamo chiamati a contribuire, da un sistema penale a un **sistema risarcitivo: chi ha danneggiato deve pagare.** E mantenersi così da sterilizzare le spese di detenzione. A maggior ragione se chi ha fatto danni viene dall'estero, e non ha mai contribuito al benessere e alla ricchezza della nostra comunità, ma è venuto solo nella prospettiva di delinquere, in maniera sporadica oppure organizzata, magari per sfuggire a sistemi di pena ben più aspri e suasivi.

Dobbiamo smettere di essere il Paese dei balocchi, **se la Repubblica è fondata sul lavoro, allora chi ci ha danneggiati lavori così da risarcirci.** E cominciare a presentare anche all'esterno un volto di serietà e credibilità che nella congiuntura di crollo universale dell'accreditamento internazionale, non può che giovarci, oltre che rappresentare un vigoroso deterrente all'ingresso nei nostri confini della feccia del mondo.

Carlo Matteo Peruzzini